

DFR  
CENTRO CULTURALE DON FRANCESCO RICCI

# Veglia di Natale 23

L'ATTESA, IL NATALE, LA SPERANZA



20 dicembre 2023 ore 21  
Auditorium San Giacomo – Forlì

Con il patrocinio del  
Comune di Forlì



Serata in favore dei  
progetti AVSI



# Prologo

La Parola di Dio fa risaltare il contrasto tra lo svolgersi normale delle cose, la routine quotidiana, e la venuta improvvisa del Signore. Dice Gesù: «Come nei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti»: così dice Gesù. Sempre ci colpisce pensare alle ore che precedono una grande calamità: tutti sono tranquilli, fanno le cose solite senza rendersi conto che la loro vita sta per essere stravolta. Il Vangelo certamente non vuole farci paura, ma aprire il nostro orizzonte alla dimensione ulteriore, più grande, che da una parte relativizza le cose di ogni giorno ma al tempo stesso le rende preziose, decisive. La relazione con il Dio-che-viene-a-visitarci dà a ogni gesto, a ogni cosa una luce diversa, uno spessore, un valore simbolico. **Papa Francesco, 27 novembre 2016**

## L'attesa

- **Immagine: Giovanni Segantini, Mezzogiorno sulle Alpi, 1891**
- **Video: Alluvione a Forlì.**
- **Musica: My city of ruins di Bruce Springsteen.**

Stamattina mi sono commosso fino alle lacrime, quando sono andato a trovare il babbo del nostro amico Gianni, che - come tutti sapete, perché Lugo è praticamente un paese, e attraverso i social le cose non arrivano a succedere che già si sanno - abitava a San Lorenzo e la sua casa è stata sventrata. Lui non era in casa, era già andato da suo figlio. E stamattina sono andato a salutarlo lì e a portargli la Comunione. Lui, che ha 92 anni, mi diceva con un volto sereno: «Le cose importanti della vita, neanche l'alluvione me le può portare via. Mi han portato via la casa, ma non mi è stato portato via ciò che conta. **Don Leonardo Poli, 12 giugno 2023**

- **Video: tratto da Don Camillo di Julien Duvivier, 1952**

Guareschi fa dire a **don Camillo, dopo l'alluvione**: «“Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?”. E Cristo sorrise e gli disse: “Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: **bisogna salvare il seme**. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà, e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme potrà gettarlo sulla terra resa ancora più fertile dal limo del fiume e il seme fruttificherà. E le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme, cioè la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta”». Questo è il nostro compito. **Questa è la nostra ora. Don Leonardo Poli, 12 giugno 2023**

- **Canto: Che sia benedetta di Fiorella Mannoia**
- **Video: tratto dal Film Grazie Ragazzi di Riccardo Milani, 2023**

### **Provaci Ancora di Karmelo C. Iribarren**

Quelle mattine  
d'inverno  
alle prime ore.

Le strade ancora bagnate,  
l'aria fresca,  
pulita,  
l'odore di croissant nelle caffetterie,  
la follia,  
gli uccelli...

Come se la vita ti dicesse:  
eccomi qua,  
provaci ancora.

### **Dall'immagine tesa di Clemente Rebora**

Dall'immagine tesa  
vigilo l'istante  
con imminenza di attesa –  
e non aspetto nessuno:  
nell'ombra accesa  
spio il campanello  
che impercettibile spande  
un polline di suono –  
e non aspetto nessuno:  
fra quattro mura  
stupefatte di spazio  
più che un deserto  
non aspetto nessuno.

Ma deve venire,  
verrà, se resisto  
a sbocciare non visto,  
verrà d'improvviso,  
quando meno l'avverto.

Verrà quasi perdono  
di quanto fa morire,  
verrà a farmi certo  
del suo e mio tesoro,  
verrà come ristoro  
delle mie e sue pene,  
verrà, forse già viene  
il suo bisbiglio.

## Ho bisogno di te come del pane di Rainer Maria Rilke

Ancora, Onnipotente, ecco ti prego.  
Come si spegne tramontando il giorno,  
io sono tutto una ferita; un orfano;  
un esule dal mondo, estraneo e solo...  
E stanno intorno a me, mute, le cose  
siccome chiostrì in cui mi sento chiuso.

Ho bisogno di Te, che sei partecipe  
d'ogni tormento mio; compagno dolce  
d'ogni mia pena; mio fratello solo.  
Ho bisogno di Te come del pane!

- **Canto: I Will wait di Mumford & Sons**

Quando uscivi dalla porta del retro di casa, da un lato trovavi un abbeveratoio di pietra in mezzo a quelle erbacce. C'era un tubo zincato che scendeva dal tetto e l'abbeveratoio era quasi sempre pieno, e mi ricordo che una volta mi fermai lì, mi accovacciai, lo guardai e mi misi a pensare. Non so da quanto tempo stava lì. Cento anni. Duecento. Sulla pietra si vedevano le tracce dello scalpello. Era scavato nella pietra dura, lungo quasi due metri, largo suppergiù mezzo e profondo altrettanto. Scavato nella pietra a colpi di scalpello. E mi misi a pensare all'uomo che l'aveva fabbricato. Quel paese non aveva avuto periodi di pace particolarmente lunghi, a quanto ne sapevo. Ma quell'uomo si è messo lì con una mazza ed uno scalpello e aveva scavato un abbeveratoio di pietra, che sarebbe potuto durare diecimila anni. E perché? in che cosa credeva questo tizio? Di certo non credeva che non sarebbe cambiato nulla. Uno potrebbe pensare anche a questo. Ma, secondo me, non poteva essere così ingenuo. Ci ho riflettuto tanto. Ci riflettei anche dopo essermene andato da lì quando la casa era ridotta a un mucchio di macerie. E ve lo dico, secondo me quell'abbeveratoio è ancora lì. Ci voleva ben altro per spostarlo, ve lo assicuro. E allora penso a quel tizio seduto lì con la mazza e lo scalpello, magari un paio d'ore dopo cena, non lo so. E devo dire che l'unica cosa che mi viene da pensare è che quello aveva una specie di promessa dentro il cuore. E io non ho certo intenzione di mettermi a scavare un abbeveratoio di pietra. Ma mi piacerebbe essere capace di fare quel tipo di promessa. È la cosa che mi piacerebbe fare più di tutte. **Cormac McCarthy, Non è un paese per vecchi**

Guardare in faccia la crisi non vuol dire essere pessimisti, ma riconoscere che l'umanità, la condizione umana, è in uno stato permanente di bisogno di salvezza. La vera crisi non domanda soluzioni. La crisi domanda salvezza, salvezza delle persone e delle comunità, salvezza dei popoli, dei popoli in guerra. La crisi è risolta quando la viviamo da uomini e donne redenti, salvati, e quindi da uomini e donne che anche in mezzo alla crisi, anche se la crisi permane, hanno una ragione per essere lieti e in pace che nessuna soluzione alla crisi potrà mai sostituire. La fede grande è la fede di coloro a cui Cristo può dire: «Va', avvenga per te come hai creduto». Sì, la fede è la nostra mendicante apertura all'avvenimento di Cristo, è il permesso assetato che diamo a Cristo di far avvenire nella nostra vita la Sua salvezza, il bene che Lui solo può realizzare. Non c'è nulla di più urgente e necessario per ognuno di noi, per le nostre comunità, per la Chiesa e per il mondo che questa fede, perché nulla ci è più necessario che l'avvenimento di Cristo Salvatore del mondo. **Padre Giuseppe Lepori, Gli occhi fissi su Gesù, origine e compimento della fede. Pag. 75**

# Il Natale

- **Immagine: Pablo Picasso Madre con bambino, 1902**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. **Vangelo di Luca 2, 1-7**

- **Immagini della Natività**

Cominciamo il nostro commento dalle ultime parole di questo passo: per loro non c'era posto nell'alloggio. La meditazione, nella fede, di tali parole ha trovato in quest'affermazione un parallelismo interiore con la parola, ricca di contenuto profondo, del Prologo di san Giovanni: "Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv. 1,11). Per il Salvatore del mondo, per Colui, in vista del quale tutte le cose sono state create (cfr. Col. 1,16), non c'è posto. "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove il posare capo" (Mt. 8,20). Colui che è stato crocifisso fuori della porta della città (cfr. Eb. 13,12) è anche nato fuori della porta della città. Questo deve farci pensare, deve rimandarci al rovesciamento di valori che vi è nella figura di Gesù Cristo, nel suo messaggio. Fin dalla nascita Egli non appartiene a quell'ambiente che, secondo il mondo, è importante e potente. Ma proprio quest'uomo irrilevante e senza potere si rivela come il veramente Potente, come Colui dal quale, alla fine, dipende tutto. Fa quindi parte del diventare cristiani l'uscire dall'ambito di ciò che tutti pensano e vogliono, dai criteri dominanti, per entrare nella luce della verità sul nostro essere e, con questa luce, raggiungere la via giusta. **Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, L'infanzia di Gesù. Pag. 79**

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". **Vangelo di Luca 2, 8-14**

- **Canto: Riu Riu Chiu, Villancico del XVI secolo**

*El lobo rabioso la quiso morder  
mas Dios poderoso la supo defender:  
quisola hacer que no pudiese pecar,  
ni a un original esta virgen no tuviera.*

*Este que es nacido es el gran monarca,  
cristo patriarca de carne vestido;  
hanos redimido con se hacer ciquito,  
aunque era infinito, finito se hiciera.*

*Yo vi mil garzones que andaban cantando,  
por aqui volando, haciendo mil sonos,  
diciendo a gascones: "Gloria sea en el cielo  
y paz en el suelo, pues Jesùs naciera".*

*Il lupo rabbioso la volle sbranare / ma Dio onnipotente la seppe difendere; / volle che essa non potesse peccare, / che neppure un peccato questa vergine avesse / Colui che è nato è il grande re, / Cristo patriarca di carne vestito; / ci ha redenti facendosi piccolo, / malgrado fosse infinito, si fece finito. / Io vidi mille giovani che andavano cantando, / da queste parti correndo, facendo mille rumori, / dicendo ad alta voce: "Sia gloria in cielo / E pace in terra, perché Gesù è nato".*

Voi che giacete nella polvere, svegliatevi e lodate, poiché viene il medico per i malati, il redentore per coloro che sono in schiavitù, la via per coloro che si erano perduti, la vita per i morti. Viene Colui che getterà nel profondo del mare tutti i nostri peccati, che risanerà tutte le nostre malattie, che sulle Sue spalle ci riporterà all'origine della nostra dignità. Grande è questa potenza, ma ancor più mirabile è la misericordia, poiché così volle venire Colui che si poteva accontentare di aiutarci. **San Bernardo di Chiaravalle, In vigilia Nativitatis Domini, Sermo III, 1, PL 183**

Con la gioia nel cuore adoriamo Cristo che nasce, tutti i giorni dal mistero di oggi, dal mistero di un oggi. Cristo nasce. Con la gioia del cuore, la memoria nostra si affissi su di Lui e si sprigioni in un nuovo canto; che la nostra vita diventi nuova, perché il canto della vita è la vita stessa. Che diventi nuova, tutti i giorni nuova, che si rinnovi. Perché questo è il frutto della certezza della sua misericordia, della certezza che la sua potenza è più grande della nostra debolezza. Certi del "Dio con noi". Solo da questa certezza può venire la gioia, solo dalla certezza del "Dio con noi" può venire la gioia. Non c'è nessun'altra fonte. La coscienza di questa Presenza è più grande di qualsiasi cosa che uno possa fare per gli altri. **Luigi Giussani, Il santo Rosario**

- **Canto: Gaudete Christus est natus, mottetto medievale di autore anonimo**

*Gaudete! gaudete!  
Christus est natus  
ex Maria virgine, gaudete!*

*Tempus adest gratiae  
hoc quod optabamus  
carmina laetitiae  
devote reddamus.*

*Deus homo factus est,  
natura mirante;  
mundus renovatus est  
a Christo regnante.*

*Ergo nostra contio  
psallat iam in lustris;  
benedicat Domino  
salus regi nostro.*

*Gioite! Gioite! / Cristo è nato / Dalla Vergine Maria, gioite! / E' giunto quel tempo di grazia / che aspettavamo,  
/ innalziamo con devozione / canti di gioia. / Dio si è fatto uomo / stupendo la natura, / il mondo è stato  
rinnovato / Dalla maestà di Cristo. / Perciò la nostra assemblea / canti nella grotta (di Betlemme), / benedica  
il Signore, / onore al nostro Re.*

### **A Gesù Bambino di Umberto Saba**

La notte è scesa  
e brilla la cometa  
che ha segnato il cammino.  
Sono davanti a Te, Santo Bambino!

Tu, Re dell'universo,  
ci hai insegnato  
che tutte le creature sono uguali,  
che le distingue solo la bontà,  
tesoro immenso,  
dato al povero e al ricco.

Gesù, fa' ch'io sia buono,  
che in cuore non abbia che dolcezza.  
Fa' che il tuo dono  
s'accresca in me ogni giorno  
e intorno lo diffonda,  
nel Tuo nome.

Ogni uomo che venga alla luce ripete il miracolo del Natale di Cristo; perché è Dio che decide quella nascita; è Lui che vuole quella vita. Infatti, è proprio ciascuna di quelle nascite, ciascuna di quelle vite, nessuna esclusa, che l'ha spinto da sempre a incarnarsi e che ha permesso e permette a noi di ripetere, seppure miserevolmente, nella nascita d'ogni uomo, l'atto d'amore infinito di quell'incarnazione. **Giovanni Testori, Corriere della Sera, 24 dicembre 1978**

- **Canto: Nino Dios, Villancico del XVI secolo**

*Niño Dios de amor herido,  
tan preso os enamorais,  
que apenas habeis nacido,  
cuando de amores llorais?*

*En esa mortal divisa,  
nos mostrais bien el amar,  
pues siendo hijo de risa,  
lo trocáis por el llorar.*

*La risa nos ha cabido,  
el llorar vos lo aceptais,  
y apenas habeis nacido,  
cuando de amores llorais?*

*Gesù bambino, ferito dall' amore, così presto, appena nato, ti innamorasti di noi piangendo d' amore? In questa veste mortale ci hai insegnato come amare veramente, così, pur essendo figlio della gioia, la cambiasti con il pianto. Il sorriso ci hai donato, il pianto lo hai accettato, quando, appena nascesti, già piangevi d'amore.*

- **Video: Tratto dal film Joyeux Noel – Una verità dimenticata dalla storia di Christian Carion (2005)**

## La Speranza

- **Immagine: La stella cometa**
- **Caravaggio: Le sette Opere della Misericordia**

Affamati, ignudi, pellegrini, carcerati, prostitute, becchini. E assieme a loro santi, eroi, innocenti, infermi, malfattori. Non c'è mattina che io non veda in strada il mio quadro. Corpi densi che si spingono, si urtano, si maledicono, ri-dono, gioiscono e piangono nel corridoio di un vicolo, diseredati dalla bellezza dell'esistere eppure creature di Dio. Ci metterò volti di santi perché i santi sono in mezzo a noi, e talvolta escono allo scoperto, temendo che il nascondersi al mondo faccia torto al volere del Signore; e pezzi di Bibbia e Vangelo, perché c'è la nostra storia e la nostra possibilità di redenzione; e personaggi da leggenda romana, perché anche lì ha fatto presa lo spirito di carità; e Cristo, sempre Cristo, pellegrino in mezzo a noi per regalarci la Parola; e infine gli angeli, sospesi e precari appena sopra la folla a tenere la Madonna con il Bambino, perché io gli angeli è come se li vedessi volteggiare sulla moltitudine dei disperati, avvizziti dalla brutalità della esperienza, nella città che mi soffoca e mi investe con sconsolata dolcezza. **Caravaggio, Diario. 18 novembre 1606**

E se c'è un bilancio della storia, questo bilancio ha il suo passivo nel nostro umano recalcitrare, nella nostra resistenza. Chi non vede a quali condizioni oggi il mondo potrebbe essere davvero più umano! Chi non vede quanta più giustizia potrebbe esserci, quanta più dignità, quanta più verità, quanto più umano potrebbe essere questo luogo del cosmo che è il pianeta degli uomini! Eppure, chi non vede quanta ingiustizia, quanta menzogna, quanta schiavitù, quanta violenza c'è in questo mondo. Dov'è l'inghippo? L'inghippo è qui dentro, dentro ciascuno di noi. L'inghippo siamo io e te, noi, loro. L'inghippo è questo cuore che rimane accecato di fronte alla bellezza della verità dell'amore di Dio. La bellezza della verità dell'amore di Dio si manifesta nell'essere egli l'amante supremo della mia libertà; e la mia libertà si manifesta nel recalcitrare cocciuto di fronte al manifestarsi di quell'amore... E dove andremo se non ritorneremo con i pastori alla Betlemme della salvezza? **Don Francesco Ricci, 23 dicembre 1984**

La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce. È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio. Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. **Card. Pier Battista Pizzaballa, lettera a tutta la diocesi, 24 ottobre 2023**

- **Video: Intervento di Marinella Bandini, giornalista**
- **Canto: Canzone di maggio di Claudio Chieffo**
- **Video: Volantone di Natale 2023 di Comunione e Liberazione**
- **Musica: Spiegel im Spiegel di Arvo Part**

La fede, non solo guarda a Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. La vita di Cristo apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare. Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo, il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne. La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, si apre un nuovo modo di vedere. Il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità. **Papa Francesco, Volantone di Natale 2023 di Comunione e Liberazione**

Qual è la cosa più importante nella mia vita? E' quest'uomo nato dalle viscere di una giovane donna, che è cresciuto come tutti gli altri, ed è morto, ha deciso di morire per salvare gli uomini verso cui tante volte espresse il suo sentimento di pietà: "Ed ebbe pietà di loro perchè erano come un gregge senza pastore". Se Dio si è fatto uomo, questo uomo è l'oggetto supremo dell'amore. Non c'è niente di più concreto di questo, perchè cambia l'oggi, cambia lo sguardo mio a te. **Luigi Giussani, Volantone di Natale 2023 di Comunione e Liberazione**

Vi invito, cari fratelli e sorelle, ad allestire un presepe in tutte le vostre case. Guardandolo in silenzio o pregando insieme con chi vive con voi o è venuto a trovarvi, lasciamo entrare nel nostro cuore il messaggio di amore e di pace di un Dio che non si arrende davanti alle nostre miserie da più di 2000 anni: *“Gloria a Dio ... e sulla terra pace agli uomini che Egli ama”* (Lc. 2,14).

Soprattutto noi cristiani lasciamoci illuminare dalla luce di Cristo. Il vero presepe siamo noi, quando non restiamo indifferenti davanti ai fratelli e alle sorelle che cercano calore ed umanità: *“Tutto quello che avete fatto anche a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”* (Mt. 25,40).

Buon Avvento di rinnovata speranza a tutte le comunità della Diocesi di Forlì-Bertinoro, a tutti coloro che sono stati colpiti da alluvioni, terremoti, sofferenze fisiche, morali ed economiche. **Mons. Livio Corazza, Vescovo di Forlì- Bertinoro, 1 dicembre 2023**

- **Canto: Gli angeli nelle campagne, canto natalizio del XVIII secolo**

*Pastori della montagna  
Udite gli angeli cantar?  
E quel canto si accompagna  
Della brezza al mormorar  
Gloria in excelsis Deo!*

*Non si può più camminare  
Ora il bimbo nascerà  
Sento gli angeli cantare  
Una stalla basterà  
Gloria in excelsis Deo!*

*Finalmente Il bimbo è nato  
E Maria sorride già.  
Una stella ha guidato  
I pastori qui a pregar Magi ad adorar  
Gloria in excelsis Deo!*

*È una notte fredda e chiara  
E una voce dice che  
Per chi è semplice di cuore  
La salvezza ora c’è!  
Gloria in excelsis Deo!*